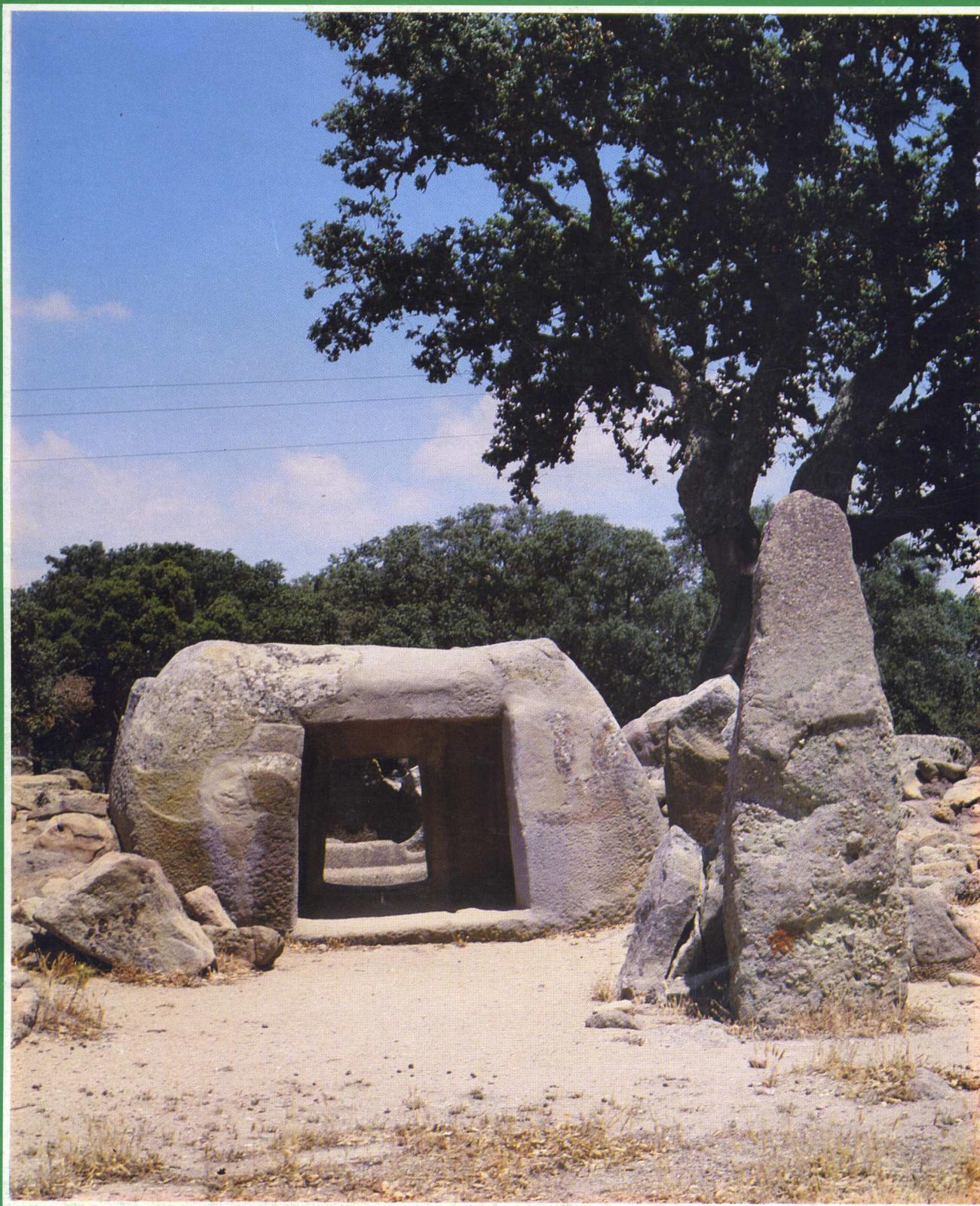


SARDIGNA ANTIGA



RIVISTA IN DUAS LIMBAS DE ARCHEOLOZIA, ANTIGHIDADES, ISTORIA — NUMERU 5 — 4000 FRANCOS

MONUMENTI ARCHEOLOGICI

di Paolo Melis

Sédini deve forse il proprio nome a una forma di corruzione dialettale: probabilmente era destinato a divenire uno dei vari «Settimo» (Settimo San Pietro, per restare in Sardegna, o - analogamente - Ottava, o Sestu), al pari di tutte le località sorte, in epoca romana, a una certa distanza (in miglia) da determinati capisaldi viari.

Sédini, infatti, è menzionato, in manoscritti medievali, come *Setin*¹, ed è situato esattamente a sette miglia di distanza dalla costa di Valledoria, dove passava la litoranea settentrionale da *Turris Libyssonis* a Olbia. Resti del tracciato di epoca romana che congiungeva Sédini alla principale arteria - forse la *A Portu Tibulas-Calares* dell'Itinerario Antoniniano² - sono tuttora visibili in regione Monti Longu, con ampi tratti del basolato ancora integro.

La strada, dopo essersi arrampicata per l'erto pendio, giungeva all'altipiano di Sédini e incontrava subito il primo centro abitato di una certa importanza: quello di Monti Fulcadu. Qui, ai piedi di una caratteristica formazione trachitica, si ebbero numerosi rinvenimenti di materiali archeologici, soprattutto nel secolo scorso³, il centro ebbe vita piuttosto longeva, prima di essere distrutto da un'incursione di saraceni⁴.

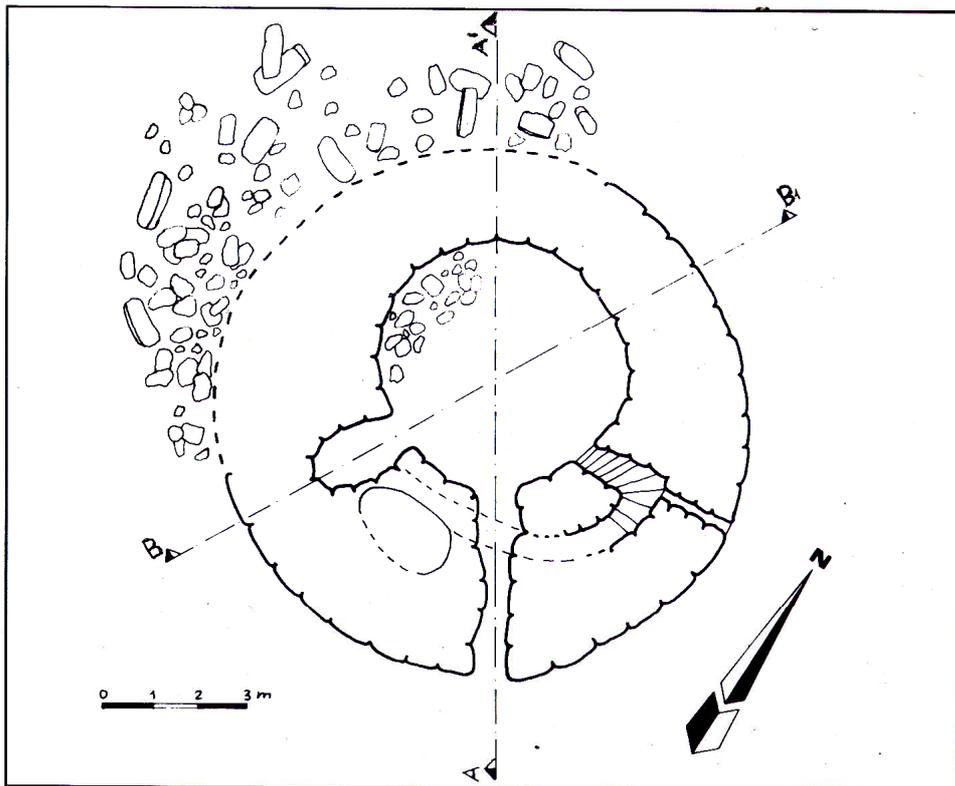
Ma le tracce archeologiche ci dicono che il villaggio di M. Fulcadu preesisteva già alla conquista romana ed ebbe una certa importanza a partire dal Nuragico Medio (1200-900 a.C.).

Anche il successivo centro abitato posto sull'antica strada di Montilongu, Sédini appunto, è di origine molto più antica, addirittura Neolitica: lo testimonia la bella *domu de janas* di via Nazionale, scavata in un macigno calcareo nel centro del paese. Ma lo testimoniano anche le grotte naturali (come la grotta-santuario di Lu Padru II, o «Fossu di la Loriga») che circondano il paese, tutte frequentate in epoca preistorica, e anche in epoca storica. Non a



La domu de janas in via Nazionale

Nuraghe Lu Padru - planimetria.



caso il nucleo originario di Sédini viene identificato in un rione chiamato «Concàia» (grotta, in sardo), e «Speluncas» (spelocche) si chiamava un altro antico villaggio nei pressi di Sédini, che ebbe notevole importanza nel medio evo⁵ e che fu abbandonato nel 17° secolo a causa della peste⁶.

Al Neolitico Recente (IV-III millennio a.C.) risalgono anche le numerose altre domus de janas del territorio sedinese: le tombe di Conca Mariana, di cui una iniziata e mai portata a termine; la tomba di Tanca Fraddi Dori, con ingresso a calatoia, unica per la zona; l'ipogeo di S'Enaculadora, con petroglifi schematici di età romana o alto-medievale, segno di un riutilizzo posteriore delle antiche tombe preistoriche; la domu di Li Algasa, con stupende corna di toro in stile rettilineo scolpite sopra il portello di accesso fra l'anticella e la cella principale⁷; la tomba di Zalaìni, a sviluppo longitudinale e simmetrico.

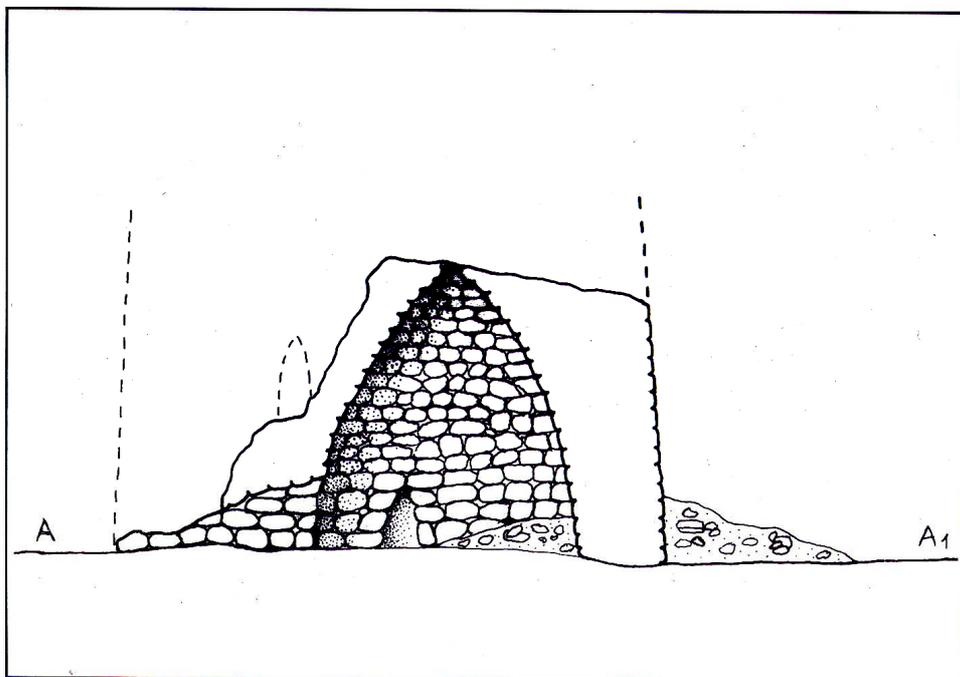
Ad ambito prenuragico sembra rimandare anche un villaggio all'aperto nei pressi della Calpida: una paurosa e stretta spaccatura di origine tettonica, sul bordo del costone calcareo che strapiomba sulla valle del Rio Silani.

Fra le grotte naturali abitate in epoca preistorica, di cui s'è già accennato, ricordiamo, oltre alla già citata grotta II di Lu Padru, ove si rinvennero ceramiche di cultura Monte Claro⁸: la grotta I di Conchi; la grotta di Conca Niedda; la grotta Mulargia (in origine unita alla precedente nel più lungo sistema carsico dell'Anglona); la grotta della Furraghina.

L'epoca nuragica non sembra essere particolarmente significativa per il territorio sedinese, a giudicare dalla esiguità e semplicità dei monumenti.

Fra i nuraghi, il principale era senz'altro quello di Lu Padru, ove, tutt'intorno, sono tracce di un consistente villaggio con capanne circolari, coeve alla fortezza, ed edifici a pianta rettangolare, di epoca punico-romana. Il nuraghe presenta ancora (unico nel sedinese) la camera a *tholos* tuttora sostanzialmente intatta; notevolmente interrotto, il nuraghe presenta tracce di un bastione frontale, forse bilobato.

Un altro nuraghe ancora in discrete condizioni (sebbene ampiamente «scapitozzato») è quello di Monti Longu, di struttura arcaica ma poderosa. Singolare è invece il sito del nuraghe Tintizi, dove una torricola di piccole dimensioni (nemmeno un vero e proprio nuraghe), sul ciglio di un dirupo scosceso, è preceduta da una possente muraglia che chiude da parte a parte lo



Nuraghe Lu Padru - il Mastio - sezione.

Nuraghe Lu Padru visto da Nord.



Nuraghe Lu Padru - particolare del bastione

stretto saliente roccioso proteso verso la vallata del Campo Coghinas, rendendo inespugnabile l'area.

In posizione dominante erano anche i nuraghi di Giannas, di S. Salvatore (o Puttu di Carru), di Concaniedda (anche qui, una piccola torretta di avvistamento su una guglia trachitica dalle pareti a picco), di Saltu, di Tanca Nuova (una torre gradonata), di Bagnu.

Il nuraghe di La Furrzedda, unico del tipo a «corridoio» per il Comune, dominava dalla sua posizione il valone ove sorgerà l'abitato di Sédini.

Un altro nuraghe, quello della Marmorata, fronteggiava, dall'altra parte della valle del Rio Silani, il più maestoso nuraghe di Lu Padru, e presidiava un'area ove era un notevolissimo riparo sotto roccia, e un importante villaggio che ebbe in seguito grande rilievo in epoca romana, col nome di Silanos¹; nome che rimase poi alla valle e al fiume che vi scorreva (solamente, si badi, in questo tratto, poiché il Rio Silani nasce, in territorio di Nulvi-Tergu, con il nome di Rio L'Aridda, e termina il suo corso, nei territori di Perfugas, all'incirca con lo stesso nome: Rio de Idda).

Tuttavia, il centro principale (forse una grossa fattoria) che in epoca romana decollò nella zona, fu proprio il sito dell'odierno Sédini; ne sono testimonianza il notevole centro di lavorazioni vinarie e olearie di M. Maltu, alle porte del paese (ma già in Comune di Bulzi), e soprattutto la tomba a camera di Giagòni.

Quest'ultima, costituita da un ipogeo scavato in un masso erratico di calcare e caratterizzata da tre *arcosolia* disposti in croce (siamo, quindi, in epoca paleocristiana), sorge poco a nord di Sédini, in prossimità di un altro sito interessante: l'odierna Imbriga, quella che nel medio evo era conosciuta come *Embricis*², a ricordo probabilmente di una antica fabbrica di tegole, la cui fornace, scavata nella roccia, è forse ancora visibile a poca distanza dalla tomba ipogea.

Nell'epoca altomedievale la zona dovette forse registrare un certo regresso, segnato dall'abbandono di molti centri abitati, per ricevere poi un nuovo impulso nel sec. XI-XII con la venuta dei monaci benedettini. Il territorio dell'Anglona fu tra i primi ad essere colonizzato dai cassinesi, che nel sedinese ebbero tre fiorenti monasteri: San Nicola de Soliu; S. Maria de Soliu (ove oggi è la chiesa di S. Pancrazio); S. Elia di Setin.



Il nuraghe Montilongu.

NOTE

¹ P. TOLA, *Codex Diplomaticus Sardiniae*, Torino 1861-68, p. 837, col. 1.

² D. PANEDDA, *L'agro di Olbia nel periodo preistorico, punico e romano*, Roma 1954, p. 48 n. 1.

³ G. SPANO, *Ultime scoperte*, in «Bullettino Archeologico sardo», a. I, Cagliari 1855, p. 164.

G. SPANO, *Ibidem*, a. II, Cagliari 1856, p. 63.

⁴ E. BENETTI, *Le sei giornate di uno storiografo tedesco nell'Anglona*, in «Nuova Sardegna», XXI (1911), nn. 56, 79.

⁵ P. TOLA, *cit.*, p. 837, col. 2.

⁶ J. DAY, *Villaggi abbandonati in Sardegna dal trecento al settecento: inventario*, Paris 1973, pp. 84-85.

⁷ P. MELIS, *Sedini - Tomba di Li Algasa*, in «Notiziario - Nuovo Bullettino Archeologico Sardo», vol. II-III, (in stampa).

⁸ E. CASTALDI, *Biriai (Olivena-Nuoro): il villaggio di cultura Monte Claro (nota preliminare)*, in «Rivista di Scienze Preistoriche», XXXIV, 1-2, Firenze 1979, p. 239, n. 33.

⁹ E. BENETTI, *cit.*

¹⁰ A. SABA, *Montecassino e la Sardegna medioevale*, Montecassino 1927, pp. 59-65.



Nuraghe Lu Padru - vano scala.



Base di macina romana.